

# Sul cambiamento climatico ascoltiamo chi sa le cose



**di Piero Colaprico** *Caro Colaprico, se colgo bene dal tono della sua risposta data a un lettore il 10 gennaio lei chiede ai lettori riscontri e opinioni sul servizio Atm. E allora io, che ho avuto già più volte il piacere e l'onore di una sua cortese risposta, le dico la mia. Ed è che è una perdita di tempo stare ad ascoltare certi patologici protestatori seriali: ma come si fa a criticare i trasporti pubblici di Milano? Bisogna esser credibili e realisti se si vuol seriamente migliorare la qualità della vita in Milano. E il trasporto pubblico non è proprio il problema maggiore! E qui torno invece sul tema dello smog e dei **diesel**. Giustissime tutte le campagne per limitarne l'uso, ma sarebbe ora che il tema dell'inquinamento venisse affrontato non con episodici interventi locali, ma con un piano più organico coinvolgente non solo le città e non solo i **diesel**, ma il completo panorama delle emissioni di gas in valle Padana: trasporti, agricoltura, aziende, e perché no, agricoltura! A che serve in concreto (scusi) bloccare solo... la mia vecchia Fiat Croma, che uso già così raramente, grazie proprio ai mezzi di Atm che mi permettono di evitarla? E infine una piccola idea da proporre a voi di Repubblica: perché non dedicare nelle pagine cittadine un piccolo riquadro giornaliero sulla situazione aggiornata delle limitazioni al traffico, analoga a quello della situazione meteorologica? Aiuterebbe i "cittadini" a saper con esattezza, giorno dopo giorno, se e in che ambito, poter usare la propria auto senza fare la figura dell'untore e beccarsi la relativa multa...!*

**Daniele Danieli**

## Lettere

Scrivete a  
Repubblica,  
via Nervesa 21,  
20139, Milano

## Mail

postacelere.mi  
@repubblica.it  
p.colaprico  
@repubblica.it

**G**entile lettore, vedremo come soddisfare il suo suggerimento, nel frattempo mi permetto di ricapitolare alcune fasi del nostro lavoro degli ultimi giorni. Abbiamo intervistato il professor Maurizio Maugeri, che insegna Fisica dell'atmosfera. Ci ha raccontato lui, dando sostanzialmente ragione alla sua protesta, come «sulla qualità dell'aria sono stati fatti passi avanti da gigante negli ultimi decenni. Ma il fronte legato a stufe, camini e in generale alla combustione delle cosiddette biomasse resta indietro», cioè le polveri di piccolo diametro arrivano in misura non lieve dalla legna e dal pellet. E noi – ci scusino i terrapiattisti e i no-vax – siamo convinti che nel mondo confuso va ascoltato chi sa e chi ha studiato, non gli incompetenti. In questi anni la politica ha puntato molto sulle cose più facili, come la limitazione del traffico. E va detto che Milano, sin dai tempi della giunta Moratti, ha avviato le misure più virtuose per costringere le persone a usare meno l'auto e di più i mezzi pubblici. Il **sindaco Sala**, che rilancia sul «totale elettrico» per Atm sembra fare un passo in più. Da tempo diamo spazio ai «Cittadini per l'aria», che monitorano lo smog nelle città e sappiamo tutti, o dovremmo saperlo, che il tema è complesso e solo Harry Potter ha la bacchetta magica. Infine, registriamo una variante che a nostro parere peserà sul voto futuro: a sinistra i temi ecologici sono sentiti e persino diventano motivo di polemica su chi sia «più» verde; da destra si arriva a spernacchiare Greta e i Fridays for future come se il cambio climatico fosse un imbroglio radical-chic. Magari, ahinoi, lo fosse.